

BIBLIOGRAFIA DALMATA

ALFONS V. CZIBULKA: « *Die österreichisch-ungarische Kriegsmarine im Weltkriege* ». Franz Schneider Verlag, Berlino, 1939.

Non è nostra intenzione di polemizzare con un cadavere, il quale, d'oltretomba, ci viene a dire:

« Salutiamo con rispetto questa trapassata flotta da guerra austriaca, la cui tradizione gloriosa, unica, si è trasfusa in quella della potenza marittima della Germania... Sarà sempre nostro orgoglio il poter dire che anche questa invitta flotta austriaca e le sue gesta furono una creazione dello spirito militare e del coraggio marinaro tedesco... E' vero, le ciurme dell'imperialregia marina si reclutavano fra tutti i popoli della vasta monarchia danubiana. L'elemento maggiore era formato dall'ottima popolazione marinara croata della costa dalmata, da tedeschi, da ungheresi. Ma i comandi e l'addestramento erano tedeschi: tedesco in sostanza il corpo degli ufficiali; quindi tedesco anche lo spirito di questa flotta. La sua patria fu « Il paese delle mille isole » situato lungo quella costa rocciosa e frastagliata, sfolgoreggiante di sole, che si estende dal magnifico golfo di Trieste fino alle Bocche di Cattaro ».

Concediamo ad un ex-ufficiale della marina austro-ungarica il dovere di trasfondere nelle sue memorie l'orgoglio di casta. Ma per il caso che la nostra voce dalmatica dovesse raggiungerlo, gli faremo osservare che senza « Il paese delle mille isole » e senza le tradizioni italiane della costa orientale adriatica da Trieste a Cattaro, lo « spirito tedesco » non avrebbe potuto innestarsi e imbastardire un ramo della marineria italiana.

Non v'è dubbio che il signor von Czibulka, originario slovacco, magiarizzato e trasformato in austro-ungarico abbia appreso, respirando l'aria dell'Adriatico, la

lingua italiana, al pari di tutti gli ufficiali della trapassata marina da guerra, da Tegetthof a Horthy. Per aver dimenticato questo fatto elementare, che rende effimera qualsiasi infiltrazione nordica, von Czibulka è costretto a cercare ora la sua metempsicosi nell'Olimpo germanico.

Malgrado questo errore fondamentale di valutazione, segnaliamo il libro per i capitoli sui sommergibili nella base di Cattaro e per i tentativi di sforzare lo sbarramento di Otranto, che potranno essere consultati da chi scriverà un giorno la storia della Dalmazia nella grande guerra.



D.r LUJO BAKOTIĆ: « *Srbi u Dalmaciji od pada mletačke republike do ujedinjenja* » (I Serbi in Dalmazia dalla caduta della repubblica di Venezia all'unificazione). Editore Geza Kon - Belgrado, 1939.

La conosciuta casa editrice Geza Kon S. A. ha pubblicato una collana di 20 monografie dal titolo « La nazione serba nel sec. XIX ». La XVIII, un volume di 190 pag., scritta dal D.r Lujo Bakotić, dalmata, di religione cattolica, ex-ministro, è dedicata alla storia politica dei Serbi nel secolo della dominazione austriaca.

Il lavoro è interessante e pregevole, perchè è scritto con serenità, sulla base di fonti autentiche ravvivate da ricordi personali dell'autore, e perchè rappresenta un primo tentativo di ricostruzione della storia della Dalmazia nel periodo austriaco. Naturalmente lo studio è unilaterale, perchè il D.r Bakotić mette in rilievo soltanto la funzione politica dell'elemento serbo, non polemizza, e parla degli autonomisti (italiani) e dei nazionali irti (croati) solamente per spiegare certi attriti dei tre elementi etnici della nostra provincia. Da questo lato quindi il libro non può essere